

Slittamenti metodologici

Gaspare Polizzi

Gianluca Bocchi
e Mauro Ceruti (a cura di)
La sfida della complessità
Milano, Feltrinelli, 1985
pp. 435, lire 42.000

Non da oggi si pone l'urgenza della demarcazione tra tradizione scientifica della *Modernität* ed emergere irriducibile del «nuovo». Dinanzi alla «svolta» della teoria della relatività ristretta e, ancor più, della meccanica quantistica nella formulazione «ortodossa» della scuola di Copenaghen Gaston Bachelard proponeva un'epistemologia non-cartesiana che negasse ogni *reductio ad unum* sia nella pratica scientifica che, di riflesso, nella lingua filosofica, valorizzando la complessità

intelligibile al di sotto delle apparenze semplici («Mentre la scienza di ispirazione cartesiana costruiva molto logicamente il complesso col semplice, il pensiero scientifico contemporaneo cerca di leggere il complesso reale sotto l'apparenza semplice offerta dai fenomeni», *Le nouvel esprit scientifique*, tr. it. Bari, Laterza, 1978², p. 126).

Nel volume, importante, curato da Bocchi e da Ceruti si percepisce, in un inedito sguardo d'insieme, l'accumularsi imprevedibile di teorie prodotte – nel segno di una nuova radicale «svolta» – dalle «scienze del complesso» negli ultimi 40 anni. Gli scritti presentati derivano da iniziative successive e richiamano soprattutto un convegno internazionale organizzato

dalla Casa della Cultura a Milano il 25 e 26 ottobre 1984 (prima occasione per la stesura dei saggi di Ceruti, E. Morin, I. Stengers, J.-L. Le Moigne, I. Prigogine, L. Gallino, D. Fabbri Montesano e A. Munari, G. Pasquino, E. Laszlo, G. Bocchi) e un successivo ciclo di seminari (motivo delle pagine di F. Varela, H. Atlan, H. von Foerster); altri contributi di rilievo (quelli di E. von Glasersfeld, H. Haken, J. Lovelock, S. Gould – l'unico già pubblicato –, B. Goodwin, K. Pribram, D. Hofstadter, M. Zeleny) sono stati raccolti in funzione del volume, che verrà edito anche in lingua inglese dalla Pergamon Press.

I curatori di queste iniziative sottolineano – nella *Presentazione*

– quanto di oggettivo vi sia nel mutamento dell'universo scientifico e come di fatto si tratti di accettare o meno una sfida epistemologica non più lanciata da settori decentrati (quali, ad esempio, quello degli studi sulla convezione condotti da Henri Bénard nel 1901), ma individuabile in un ampio insieme di discipline. Da qui l'impressionante effetto di varietà prodotto, nell'opera, da teorie e riflessioni meta-teoriche: cibernetica e neurofisiologia, biologia molecolare e fisica del non-equilibrio, sinergica e geofisiologia, teoria dell'evoluzione e scienza del comportamento, intelligenza artificiale e psicologia culturale, politologia e simbiotica sono scienze che – con i loro neologismi – hanno ge-

nerato in breve tempo nuove forme di sapere interdisciplinare. Ma non si tratta soltanto di un riconoscimento di fatto, in quanto gli stessi curatori propongono «la costruzione di un discorso sulla complessità» che, pur senza sedimentarsi in un paradigma, richiede uno sforzo soggettivo verso un'epistemologia *costruttiva*. Dinanzi a un *engagement* talmente comprensivo è allora opportuno interrogarsi sull'ambivalenza della sfida, sulla «scatola di arnesi» con la quale si affronta l'impegno, sul mutamento di direzione che si intende indicare.

Le «scienze del complesso» hanno indubbiamente segnato «l'irruzione dell'incertezza irriducibile nelle nostre conoscenze» (pp. 7-8);